UNIONE INDUSTRIALE BIELLESE

News - 18/11/2026

Energia e competitività, il nodo strategico che può determinare il futuro dell’industria

Su Trame il commento del presidente Uib, Paolo Barberis Canonico





Il **costo dell’energia** continua a rappresentare una delle principali criticità per il sistema produttivo italiano. Un tema che non riguarda soltanto la congiuntura economica attuale, ma che si intreccia con le prospettive di sviluppo del Paese nei prossimi decenni e con la capacità delle imprese di affrontare le sfide della transizione energetica e della competizione internazionale. Su questi temi è intervenuto su **Trame,** la rivista economica del **Biellese,** il presidente dell'Unione Industriale Biellese, **Paolo Barberis Canonico**.

Secondo **Confindustria**, entro il 2050 il fabbisogno nazionale di energia elettrica potrebbe quasi raddoppiare, passando dagli attuali 300-310 terawattora annui a circa 600. Una crescita alimentata soprattutto dalla progressiva elettrificazione dei consumi e dei processi produttivi, che rende indispensabile una strategia energetica capace di garantire sicurezza degli approvvigionamenti, sostenibilità e prezzi competitivi.

"Oggi scontiamo gli errori del passato"

Per il presidente dell’Unione Industriale Biellese, Paolo Barberis Canonico, il tema energetico non può più essere affrontato come un’emergenza temporanea: "Negli ultimi anni la questione energetica è stata uno dei fattori che maggiormente ha inciso sull’incertezza delle imprese. Le tensioni geopolitiche hanno certamente avuto un impatto rilevante, ma **oggi paghiamo anche scelte strategiche del passato, come il mancato investimento sul nucleare e una dipendenza eccessiva da fornitori esteri.** Sono elementi che hanno esposto la Nazione a una forte instabilità e a costi elevati".

I dati

Le preoccupazioni del mondo industriale trovano conferma nei dati. Secondo il Centro Studi Confindustria,**il costo dell’energia rappresenta ancora una delle principali vulnerabilità dell’economia italiana.** Nei primi nove mesi del 2026, il prezzo dell’energia elettrica nel nostro Paese è stato mediamente superiore del 35% rispetto a quello tedesco. Nello stesso periodo il prezzo medio all’ingrosso è salito da circa 114 euro per megawattora registrati a febbraio fino a 208 euro a settembre, per poi raggiungere circa 231 euro a ottobre.
Una dinamica che pesa direttamente sui bilanci aziendali. Negli ultimi sei anni il peso dei costi energetici sui costi complessivi delle imprese è aumentato del 34,5%, percentuale che nel settore manifatturiero raggiunge il 40%. Un elemento che si traduce in una perdita di competitività rispetto ai principali concorrenti europei.

Imprese schiacchiate dal gap competitivo

"Il costo dell’energia incide in modo determinante sul gap competitivo rispetto ai nostri concorrenti europei - osserva Barberis Canonico -. **Le imprese italiane sostengono costi superiori rispetto a quelli di Francia, Germania e Spagna** Questo si riflette direttamente sui margini, sugli investimenti e sulla capacità di competere sui mercati internazionali nel medio e lungo periodo".

Alle difficoltà strutturali si aggiungono le incertezze dei mercati internazionali delle materie prime energetiche. Le simulazioni del Centro Studi Confindustria indicano che un prezzo medio del petrolio Brent pari a 126 dollari al barile nel 2027, contro i 75 dollari previsti nello scenario base, potrebbe arrivare ad azzerare la crescita del Pil italiano attesa per il prossimo anno. Una prospettiva che evidenzia quanto il sistema economico nazionale sia ancora esposto alle oscillazioni dei mercati energetici globali.

Per territori a forte vocazione manifatturiera come il Biellese il tema assume una valenza ancora più rilevante. Settori energivori come il tessile dipendono infatti dalla possibilità di disporre di forniture affidabili e di costi prevedibili, condizioni indispensabili per pianificare investimenti, innovazione e sviluppo.

Servono interventi immediati e strategia a lungo termine

Secondo il presidente Uib, la situazione richiede interventi immediati ma anche una visione di lungo periodo: "Oggi il caro energia ha smesso di essere una semplice emergenza. È diventato un fattore strutturale che condiziona la competitività del sistema produttivo. Senza un sistema energetico efficiente, sostenibile e competitivo, ogni strategia di sviluppo rischia di indebolirsi".

Tra le priorità indicate dagli industriali figurano il rafforzamento delle fonti rinnovabili, l'accelerazione degli investimenti nelle reti e nelle infrastrutture energetiche, la riduzione degli oneri che gravano sulle bollette e la diffusione di accordi di acquisto di lungo termine. Ma nel dibattito trova spazio anche il tema del nucleare, considerato una possibile leva per diversificare il mix energetico nazionale e ridurre la dipendenza dall'estero.

"È necessaria e non più prorogabile una politica energetica strutturale e strutturata che comprenda al più presto **l'avvio di investimenti sul nucleare di nuova o attuale generazione** - afferma Barberis Canonico -. Dobbiamo accelerare l'introduzione di questa nuova risorsa per assicurare autonomia e sicurezza energetica alla Nazione. Per le imprese il prezzo dell'energia è ormai una vera e propria minaccia per la loro stessa esistenza".

La sfida della transizione ecologica resta dunque centrale, ma per il sistema produttivo italiano dovrà essere accompagnata da scelte strategiche, investimenti e regole stabili. La posta in gioco non riguarda soltanto il costo dell'energia di oggi, ma la capacità dell'industria di competere, crescere e creare valore nel lungo periodo.

Sito di provenienza: Unione Industriale Biellese - https://www.ui.biella.it